

L'INDAGINE SULLE MULTE IRREGOLARI

La polizia stradale si è mossa su incarico della Procura: il controllo della velocità era affidato a una ditta privata, anziché ai vigili urbani come è previsto dal nuovo codice della strada



Uno degli autovelox non regolamentari (foto Fadida)

«Ci vuole il comando di polizia»

Falamischia insiste per il commissariato, oggi ne parla col questore

Il vicesindaco Alessandro Falamischia torna all'attacco con il progetto di istituire un commissariato di polizia a Legnago. Questa mattina alle 11 Falamischia incontrerà il questore di Verona Ruggero Borsellino, al quale illustrerà anche la proposta di destinare l'edificio dell'ex asilo nido, che per 12 anni ha ospitato la sede provvisoria della pretura, a sede del commissariato, della polizia stradale e di quella ferroviaria.

«Dopo l'appuntamento con il questore», ha dichiarato il vicesindaco, «aspettando che il prefetto fissi una data per parlare anche con lui del problema. Chiediamo un appuntamento anche con il nuovo ministro degli Interni», anticipa Falamischia con una battuta, «sperando che sia un leghista».

L'aumento dei reati registrati negli ultimi anni e la posizione di Legnago, lontana dal centro di Verona, rafforzano la convinzione della giunta del sindaco Roberto Visentin che il commissariato sia più che mai necessario, «di fatto un incremento della microcriminalità sono stati forniti dai carabinieri e indicano che la zona di Legnago, pur rimanendo complessivamente tranquilla, ha bisogno della presenza di un commissariato di polizia».

In attesa degli sviluppi di una proposta che già alcuni anni fa sembrava essere in

proposito di realizzazione, Falamischia, assessore alla polizia municipale, ha intenzione di aumentare la dotazione tecnologica di vigili urbani leghnesi. «Acquistaremo anche l'effimetro, con una spesa di circa ottanta milioni», commenta l'assessore. «Le multe fatte con questo aggeggiato andranno tutte allo Stato, ma noi vogliamo che sia punto chi corre per le nostre strade ubriaco, mettendo a repentaglio l'incolumità dei cittadini». Nei giorni scorsi, per contestare l'entrata in azione dell'autovelox, alcuni sconosciuti avevano insabbiato di letame i muri del comando dei vigili urbani in via Matteotti. «L'autovelox fa vittime», commenta Falamischia, «ma non perché sia necessario raccogliere denaro per le casse comunali, ma perché è violato il codice sono state rilevate e punite perché realmente compiute». (g.d.a.)

Per gli autovelox finora legge 18 Comuni sotto il cuneo

di Giovanni D'Alessio

Si è estesa a tutto il Veneto l'inchiesta della Polstrada sugli autovelox irregolari. E a Verona l'indagine è condotta dal sostituto procuratore della repubblica destituito di Verona Giovanni Pietro Pascucci. In tutto sono 18 i Comuni veronesi per i quali si stanno ancora effettuando verifiche per accertare le responsabilità.

Da allora l'inchiesta non si è più fermata e ha coinvolto anche i Comuni delle province di Venezia, Rovigo, Vicenza e Verona. È proprio la Polstrada di Verona ha ricostruito la mappa degli autovelox fuorilegge. Sulla situazione delle indagini dal comando della Polstrada non esce alcuna dichiarazione, in attesa che il fascicolo sia completato e trasferito sulle scrivanie del magistrato. Non si tratta, comunque, della contestazione dei funzionamenti delle apparecchiature adoperate per fotografare le automobili che superano la velocità consentita. «Quelle attrezzature funzionano benissimo», spiega l'ispettore Fiorenzo Sbabo della polizia di Verona. «Il problema è nel metodo adoperato, non conforme alla legge». I Comuni interessati so-

I PAESI VERONESI INDAGATI

Angiari	Fumane	Palù
Brenzone	Isola della Scala	Povegliano
Caldiero	Isola Rizza	Roverchiara
Caprino	Lavagno	San Martino B.A.
Concamarise	Negrar	Veronella
Erbé	Nogarole Rocca	Vigasio

no per la maggior parte di piccole dimensioni, con un corpo di vigili urbani ridotto all'osso. I costi elevati per l'acquisto dell'autovelox avrebbero consigliato le giunte comunali ad assegnare in appalto a ditte private il sistema di rilevazione delle multe, per eccesso di velocità. Il metodo adottato, però,

non sempre ha fatto i conti con la legge. Non essendo gestito direttamente dai vigili, infatti, i multati non avevano la necessaria tutela nelle fasi successive alla rilevazione. Vale a dire che allo sviluppo delle fotografie non era garantita la presenza dei vigili e la redazione dei verbali in cui si contesta-

va il reato in alcuni casi non sarebbe stata fatta direttamente dagli agenti della polizia municipale, ma dalla ditta appaltatrice.

In tutto sono centinaia le multe emesse irregolarmente sulle strade dei 18 Comuni interessati che avrebbero sfruttato il sistema degli autovelox in

appalto. E per gli automobilisti che si sono visti contestare le salatissime contravvenzioni i tempi per i risarcimenti potrebbero essere molto lunghi. «L'ispettore Sbabo», non è possibile fornire indicazioni. Probabilmente saranno moltissimi i ricorsi. Ma bisogna attendere gli sviluppi e il completamento delle indagini. E si dovrà sapere se effettivamente le multe contestate sono state redatte in modo irregolare. Siamo ancora nella fase di indagine», conclude l'ispettore. «Solo il magistrato incaricato potrà avere davanti a sé il quadro completo della situazione e decidere come procedere».

Ma quali erano i motivi che hanno spinto i sindaci a adottare l'uso dell'autovelox? Anche se non è escluso che in alcuni casi le salatissime contravvenzioni per la violazione del limite di velocità abbiano rimpinguato le casse di alcuni Comuni, il motivo principale sembra essere quello della sicurezza.

«A Roverchiara», spiega il sindaco Aleardo Merlin, presidente nazionale dell'Anci (l'Associazione dei Comuni italiani), «in un rettilineo che passa per il centro aveva il problema di auto che passavano a tutta velocità. C'era il rischio per l'incolumità della cittadinanza e allora decidemmo di affidare l'incarico a una ditta. Sul posto però era sempre presente il vigile urbano del paese. Quando entrò in vigore il nuovo codice», spiega Merlin, «si rese necessaria la contestazione immediata della violazione, avendo un solo vigile a disposizione l'autovelox non fu più adoperato».

Varechina, parte di una denuncia

La presenteranno i genitori di uno dei bimbi avvelenati all'asilo

di Alessandra Vaccari

Asparetto. Mentre gli sviluppi del caso dei piccoli ceratini che hanno bevuto la varechina all'asilo sono nelle mani della magistratura, i genitori del bambino che è stato avvelenato, si sono decisi ad affidarsi a un legale per costituirsi parte offesa in un eventuale

processo ai responsabili. Sarà il magistrato Marco Castelfranco a decidere se sono elementi sufficienti per procedere a un sopralluogo nell'azienda produttrice di acqua minerale acquistata dal Comune e serviva nella mensa della scuola materna San Nicola. I carabinieri di Legnago hanno ricevuto l'esito delle analisi dal presidio multinazionale dell'Usls 25 di Verona e hanno consegnato tutti gli incriminati alla magistratura.

Sarà necessario accertare se il veleno sia arrivato in contatto con l'acqua nella bottiglia, al momento del confezionamento, oppure dopo la sua apertura, quando l'acqua è stata travasata nelle caraffe portate in tavola. È sarà sempre Zenatelli a disporre eventuali sequestri dei detersivi e solventi che il personale della scuola usa.

Intanto tre dei quattro bambini rimasti ustionati alla bocca e alla gola per l'ingestione accidentale della sostanza caustica sono già tornati nelle loro case. L'unico che continua a destare preoccupazione è il bambino più piccolo, quello di tre anni che ha bevuto una quantità maggiore del liquido riportando delle lesioni alle labbra e all'esofago. Il bimbo è ancora ricoverato nel reparto di chirurgia pediatrica dell'ospedale di Vicenza e tra alcuni giorni sarà nuovamente

sottoposto all'esame gastroscopico per verificare la gravità delle lesioni all'esofago. «Stiamo aspettando di vedere come si evolve la situazione», spiega Sergio D'Agostino, aiuto nel reparto di pediatria chirurgica. «Il rischio è che ci sia una stenosi esofagica, cioè la distruzione dell'organo. In questo caso bisognerebbe intervenire sull'esofago e togliere tutta la parte danneggiata».

E questa preoccupazione ha convinto la famiglia del piccolo che adesso è ancora più importante andare fino in fondo a tutta la faccenda. Lo sottolinea la nonna Maria B.: «I genitori del mio nipotino volevano sapere cosa successe quel giorno maledetto», dice al telefono. «Ieri il bambino è stato sottoposto a un altro esame molto complicato e non sarà certo l'ultimo. Aspettiamo il passare dei giorni con impazienza».

Alievi della scuola materna di Asparetto (foto Marchiori)

RONCO

Ma lui dice: «Non voglio più sentire parlare di questa storia. Lasciatemi stare»

di Stefano Mele (foto Malfatto)

Ronco. Il volto visitato e scavato di Stefano Mele è teso e nervoso. I suoi occhi sono impennati. La sua espressione è schiva e guardiana. Si sente nell'aria che la realtà dell'orrendo delitto consumato in una notte d'agosto del 1968 a Signa (Firenze) sta per tornare violentemente a galla. Sembra proprio che stia in quel barabò onirico, nel quale furono



massacrati con una Beretta calibro 22 Barbara Locci, moglie di Mele, e il suo amante Antonio Lo Bianco, la chiave che potrà risolvere uno dei più complicati gialli della storia criminale italiana: quello del «mostro» di Firenze, il serial killer accusato di aver assassinato, dal 1968 al 1985 16 per-

sonne. Coppiette che si appartavano in banca, ma un'autorevole testimone delle prime due vittime del mostro (almeno così sostiene l'accusa). All'epoca Natalino aveva 7 anni. È da qualche giorno Stefano Mele sembra aver perduto quella sorta di calma rassegnata che quando è ospite della casa di riposo don Giuseppe Giirelli. Anche nel piccolo caffè in cui trascorre le mattine e i pomeriggi è

arrivata l'eco del processo al «mostro», sul quale è puntata l'attenzione della mass media di tutto il mondo. Qualche amico ha commentato la vicenda e subito Mele (come sempre quando questa storia si rievoca) si è sentito punto sul vivo. Allora gli altri hanno capito che era meglio troncare il discorso. La presenza del cronista lo infastidisce ancor di più. «Non voglio più sentir parlare

di questa storia. Non voglio che si torni a commentare fuggendo. Come ha ventilato il procuratore capo di Firenze, Pier Luigi Vigna, anche il delitto del 1968 potrebbe essere opera del presunto «mostro», Pacciani. In quel caso sarebbe prevista l'innocenza di Stefano Mele, che per questo delitto si era autocautusato in un'altra città. Ma forse nemmeno allora parlerei».

Roberto Faben

Il mostro di Firenze, giunto al via

E Mele rivive gli incubi del passato

L'ex carcerato si era accusato del primo delitto, ora attribuito a Pacciani

BREVI

Bici sotto un'automobile

Legnago. Scontro tra una bicicletta e un'auto in via Don Minzoni. La Fiat Panda, condotta da Luisa Tavani, 41 anni, di Minerbe, ha investito l'F.F. 14 anni, di Legnago. La ragazza ha riportato trauma cranico commotivo e ferite lacerate contuse al viso. Guarirà in 15 giorni.

Pedone invitato da un'auto

Villabartolomea. Viene investita da un'automobile, mentre attraversa la strada per andare a far visita a un'amica. Maria Nassi, 71 anni, è stata travolta in centro al paese. La donna è stata trasportata all'ospedale di Legnago e ricoverata nel reparto di ortopedia. Ha riportato la frattura della clavicola sinistra, frattura bilocata della gamba sinistra e trauma cranico commotivo. La sua prognosi è di 60 giorni.

Anziano travolto da furgone

Legnago. Incidente in via Lungo Bussè,

davanti alla nautica Marchiori. Luigi Merlini, 71 anni, è stato investito da un furgone, mentre viaggiava a bordo della sua vettura. L'uomo ha riportato trauma cranico facciale, guarirà in dieci giorni.

Chitarra dai salesiani

Legnago. Dai salesiani per imparare a suonare la chitarra. Il corso, organizzato dalla Libera associazione di musica di Castelfranco, si svolgerà in sei lezioni di un'ora e mezza in due turni: uno alle 18 e un altro alle 20.30. Il primo appuntamento è fissato per domani. Per informazioni è possibile rivolgersi direttamente all'Istituto salesiano di Porto.

Arrivano gli studenti danesi

Legnago. Una comitiva di 28 studenti danesi accompagnati da quattro insegnanti in visita per una settimana al liceo classico Cotta, sarà ricevuta oggi alle 11 dall'assessore alla cultura Guido Girola.

Cerea. Attraverso la strada per recarsi in banca, ma un'automobile lo investe. Adesso è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Borgo Trento.

Ieri mattina alle 11, il falegname Loris Cesari, residente in via Catullo 7, stava andando in banca, nel centro di Cerea, in via Pradè. L'uomo ha attraversato la strada e all'improvviso è stato travolto. La botta gli ha fatto perdere conoscenza e si è svenato. Sul posto sono arrivati subito gli agenti della polizia municipale locale e poi i carabinieri. L'investito

rebbe essere necessario operare e cedere alla testa potrebbe riassorbirsi nelle prossime ore». Il falegname ha riportato la frattura dell'osso parietale destro, un trauma cranico con ematoma sottodurale e un colpo di frusta cervicale.

«Siamo fiduciosi che si ristabilirà in fretta», conclude il fratello, «ci sono i nostri cinque setter inglesi che lo aspettano. Loris è appassionato di caccia e alleva con entusiasmo i suoi cani, che gli sono particolarmente affezionati. Da solo non so come fare». (a.u.)

CEREA

Gravissimo falegname travolto da un'auto

Servizi dell'Usls

Troppo cari gli appalti

La Regione sospende

La Regione sospende due delibere dell'Usls 25. Erano quelle che stabilivano l'apertura della gara d'appalto per l'assegnazione dei servizi di lavanderia e cucina degli ospedali di Padova, Venezia e Legnago. Ma i servizi costavano troppo, perché l'Usls non si era ancora adeguata a una clausola prevale della legge.

Il titolare dell'Usls ci pensa infatti la legge finanziaria, e quella del 1994 parte da questa ipotesi. Un appalto deve accettare la clausola di congruità. Questo significa che se nell'arco di tempo dei tre mesi si presentasse un'altra offerta a costo minore, la ditta vincitrice dovrebbe adeguarsi a quella cifra. È quello che è successo all'Usls 25, che ora deve rispettare questa clausola.

«Quando è stato bandito l'appalto», conferma Augusto Parato, «la finanziaria non c'era ancora, e alla delibera era stata fatta secondo vecchi criteri. Abbiamo già inserito la clausola che ci chiede la regione».

Parato conta di far partire i due servizi a luglio. «Questi due appalti devono partire prima possibile, anche in vista della nuova organizzazione delle Usls, che aggrega Isola della Scala e Bovolone alla nostra. Il servizio non può continuare col personale ridotto di cui disponiamo adesso. Ma con la riorganizzazione dovremmo riuscire a recuperare i dipendenti», conclude l'amministratore. (a.u.)

Pratica e teoria

Il Comune aiuta l'Usls per i corsi d'assistenza

Con la partenza del corso biennale di lezioni teorico-pratiche per formare addetti all'assistenza tenuto dall'Usls 25, l'amministrazione comunale ha offerto la possibilità agli studenti di fare pratica in uno dei centri comunali. Le lezioni del corso, infatti, si dividono in una parte di teoria che prevede 300 ore di lezione e una parte di pratica che consiste in altre 300 ore. L'autorizzazione è comunicata al sindaco del Comune che ha messo a disposizione degli allievi tirocinanti del corso una serie di opportunità: il centro di incontro di Casette, il centro diurno per anziani, la struttura di assistenza domiciliare del Comune e la casa di riposo di corso della Vittoria, che continua a mantenere vivo il rapporto di collaborazione già istituito con l'Usls alcuni anni fa proprio in questo campo. In queste strutture sociali gli aspiranti addetti all'assistenza, che hanno iniziato il corso nel marzo, potranno mettere in pratica, assieme al personale specializzato del Comune e della casa di riposo, le nozioni apprese durante l'orario delle lezioni teoriche che si tengono nella sede dell'Usls 25 in via Gianella. Dopo il diploma gli addetti potranno operare in tutti gli assistenziali pubblici o privati.